

Sabina. Si tratta di un disegno politico unitario, assai vasto e complesso, che adopera lo strumento neofascista (nella sua duplice fisionomia legalitaria ed estremista) a seconda dei tempi e dei modi che la situazione storico-politica del Paese richiede.

E' un vecchio discorso. Destra economica, destra d.c., particolari ambienti militari coltivanti illusioni *golpiste*, generali in pensione e grandi agrari raggruppati attorno al fantasma « presidenziale » di Randolfo Pacciardi, servizi segreti stranieri come la CIA e come quelli dei colonnelli greci: ecco il magma che coltiva e rafforza le pianticelle della sovversione fascista, della violenza più brutale e folle contro le istituzioni democratiche e repubblicane. Tutti ambienti, questi che abbiamo citato, che hanno visto nell'autunno sindacale, nelle grandi lotte operaie che l'hanno preceduto e caratterizzato, quasi una specie di « fine del mondo » e si spiegano così le forsennate reazioni che vanno dall'*ukase* di giugno del

generale Antonino Giglio contro i lavoratori palermitani alle varie provocazioni di polizia, dagli assalti squadristi agli studenti democratici alla selvaggia « caecia all'uomo » scatenata dai fascisti durante i funerali milanesi dell'agente Annarumma.

D'altra parte, le radici di questa violenza reazionaria non sono neppure troppo nascoste. « Nei posti di lavoro ognuno di noi può sabotare senza pietà, senza affetti umani (non c'è affetto umano che conti, oggi) tutti coloro che sono a favore del comunismo e della repubblica conciliare »; e ancora: « Alle bombe senza sangue preferiamo le beffe sanguinose ». Sono le forsennate parole del direttore del settimanale fascista *Il borghese* Mario Tedeschi, in risposta a un lettore preoccupato di possibili attentati dinamitardi di destra. Anche i criminali attentatori di piazza Fontana, a Milano, hanno dimostrato di non avere « affetti umani ».

Cesare De Simone

La stampa francese e inglese sugli attentati in Italia

«Le Monde» indica nelle destre i responsabili

DAL CORRISPONDENTE
PARIGI, 13 dicembre

La serie di attentati terroristici, che ieri pomeriggio ha insanguinato il nostro Paese, ha profondamente impressionato l'opinione pubblica francese. Le autorità, con una sorta di riflesso dettato dalla vicinanza del teatro di questi tragici avvenimenti, hanno reagito rafforzando nella nottata i dispositivi di polizia che presidiano le banche.

Giornali, radio, televisione portano l'Italia « in prima », ma è raro trovare nelle informazioni della stampa del mattino un giudizio lucido che orienti il lettore in un senso piuttosto che in un altro: lo sforzo maggiore è teso a inquadrare i criminali attentati di Milano e Roma nel « pesante clima politico e sociale » che domina la Penisola, nella ondata di scioperi che da due mesi paralizza il Paese, nella impotenza del governo a reprimere « gli estremismi di destra e di sinistra », con una perfida accentuazione sui « gruppi di estrema sinistra ».

L'eventualità della provocazione fascista è appena sfiorata da alcuni, scartata da altri, e a scorrere questi giornali si ha l'impressione di una volontà concertata di evi-

tare di scrivere a tutte lettere la parola « fascismo ». Solo l'*Humanité*, stamattina, mette in relazione gli attentati di ieri « con le recenti rivelazioni relative ai preparativi di un complotto militare col concorso politico e finanziario dei colonnelli greci ».

Questa sera *Le Monde* cerca tuttavia di fare un po' di luce in un'opinione pubblica che rischia di essere disorientata da commenti parziali, e, come abbiamo visto, non disinteressati: il quotidiano della sera parigino rileva « la rapidità perlomeno sorprendente » con la quale l'estrema destra italiana si è precipitata ad accusare la sinistra di avere organizzato gli attentati.

« Il governo — afferma poi lo stesso giornale in un grosso sottotitolo di prima pagina — orienta l'inchiesta verso gli ambienti neofascisti ». Nel testo si può leggere quello che la stampa del mattino aveva prudentemente nascosto, e cioè che « un insieme di indirizzi rilevati a Roma conduce una buona parte dei gruppi politici italiani alla convinzione che l'origine e la volontà degli attentati va ricercata nei gruppi di estrema destra ».

a. p.

L'«Observer» attacca i socialdemocratici

LONDRA, 13 dicembre

Nel suo numero di domani l'*Observer*, il giornale britannico che, la settimana scorsa, ha rivelato gli intrighi dei colonnelli greci in Italia e le responsabilità, a questo riguardo, dell'ambasciatore di Atene a Roma, pubblica un'inchiesta con giudizi durissimi sulla politica del PSU, sino a chiamare direttamente in causa il Presidente Saragat. Dopo aver affermato che la scissione operata in luglio dai socialdemocratici, le minacce di Ferri di scioglimento anticipato delle Camere e l'allarmismo con cui le forze conservatrici hanno risposto alle lotte sindacali hanno rappresentato elementi oggettivi di incoraggiamento a quanti hanno puntato su una crisi grave e profonda che aprisse la via ad una soluzione autoritaria, l'*Observer* muove un pesante attacco al Presidente della Repubblica imputandogli una « strategia della tensione ».

« Nessuno — scrive il giornale — è tanto pazzo da rimproverare il Presidente Saragat per gli attentati, ma non è difficile capire che la sua strategia della tensione incoraggiava l'estrema destra ad andare verso il terrorismo. E' stato nel luglio che Saragat ha provocato la scissione dei socialisti italiani. La famosa

coalizione di centro-sinistra cadde, lasciando Rumor e la DC soli in un governo di minoranza ad affrontare le vicende dell'autunno caldo sindacale ».

Continuando nella violenta polemica con il Presidente italiano l'*Observer* sostiene che egli non tentò tanto di influenzare i socialisti quanto di trascinare la DC verso destra. Il calcolo era che il governo Rumor sarebbe caduto a seguito dei movimenti sindacali, si sarebbe avuta una crisi con nuove elezioni nel nuovo anno, e la paura del comunismo avrebbe contenuto l'iniziativa della sinistra cattolica.

« Il risultato elettorale — si legge ancora nell'articolo dell'*Observer* — avrebbe vanificato l'iniziativa della sinistra della DC, e questo avrebbe tolto ogni possibilità di incontro con i comunisti. Ma questa previsione non ha funzionato. Coloro che avevano fatto questa previsione avevano sottovalutato la linea politica dei comunisti. Ben lungi dall'incoraggiare il caos, i comunisti italiani sono emersi come un partito dell'ordine. La stragrande maggioranza delle rivendicazioni salariali sono state negoziate pacificamente. La marcia dei metalmeccanici a Roma è avvenuta nell'assoluta tranquillità ».